Dati e Situazione Socio economica dell'Ente

Nei prossimi paragrafi saranno esposti alcuni dati che si ritiene possano essere utili per definire le caratteristiche e le peculiarità del territorio, delle attività e dei residenti e di chi interagisce con il territorio stesso.

Nell'analisi dei dati si fa riferimento agli ultimi disponibili Istat a base comunale o ove non reperibili a base provinciale. I dati demografici non da fonte censuaria sono da considerarsi ancora stime provvisorie. I dati economici non di fonte Istat sono elaborati dall'ufficio di statistica su fonte CCIAA, MEF ecc.

Introduzione - la situazione del ternano nel contesto regionale umbro

Il quadro socio-economico di riferimento del Comune di Terni, così come risulta anche dal recente Rapporto Economico sociale redatto dall'Agenzia Umbria ricerche, si inserisce in una dinamica regionale caratterizzata da elementi di resilienza sociale ma anche da persistenti fragilità strutturali.

Dal punto di vista economico, l'Umbria presenta una crescita storicamente inferiore alla media nazionale. Nel 2024 il PIL reale regionale risulta ancora inferiore dell'8,6% rispetto ai livelli pre-crisi del 2007, mentre l'Italia registra nello stesso periodo una crescita cumulata pari all'1,3%.

Anche il PIL pro capite regionale si mantiene su livelli inferiori rispetto alla media italiana: nel 2024 l'Umbria registra un PIL pro capite pari a 32,5 mila euro contro i 37,3 mila euro nazionali (-13%).

Permangono inoltre criticità sul fronte della produttività e dei redditi:

- il valore aggiunto per occupato risulta inferiore di circa il 14,5% rispetto alla media italiana;
- i redditi da lavoro dipendente sono inferiori di circa il 10%.

La struttura economica regionale continua tuttavia a mantenere una forte componente industriale, rilevante anche per il territorio ternano. Nel 2024 l'industria rappresenta il 25,6% del valore aggiunto regionale, dato superiore alla media nazionale (24,9%), mentre la sola manifattura pesa per il 18,6% contro il 17,2% italiano.

Particolarmente significativo è il ruolo del comparto metallurgico, che costituisce uno dei principali contributi alla crescita industriale regionale.

Sul piano occupazionale, si evidenzia una fase recente di espansione dell'occupazione, accompagnata da un incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, evidenza particolarmente positiva nei dati relativi a Terni e da una lieve riduzione del lavoro temporaneo a favore dei contratti a tempo indeterminato.

Di conseguenza scende fortemente il tasso di disoccupazione e il numero di giovani in cerca di occupazione. A Terni il tasso di disoccupazione femminile è più basso di quello maschile.

Permangono però elementi di fragilità:

- ➡ elevata incidenza del part-time femminile;
- ➡ crescita del lavoro indipendente;
- ➡ persistente debolezza della produttività del lavoro.

Dal punto di vista della domanda interna, la spesa per consumi delle famiglie umbre nel periodo 2019-2024 ha registrato una contrazione media annua dello 0,1%, in controtendenza rispetto alla lieve crescita nazionale (+0,2%).

Parallelamente, la crescita regionale recente è stata sostenuta soprattutto dalla spesa pubblica e dagli investimenti incentivati dal PNRR e dal Superbonus:

- investimenti fissi lordi +9,4% medio annuo in Umbria;
- dato nazionale +7,5%.

Sul piano demografico, prosegue la tendenza consolidata alla diminuzione della popolazione e all'invecchiamento:

- bassa natalità;
- aumento dell'età media;
- emigrazione giovanile qualificata;
- riduzione della popolazione in età lavorativa.

Le aree interne umbre, che comprendono 59 comuni su 92, sono interessate da fenomeni di spopolamento ma presentano anche potenzialità crescenti legate alla valorizzazione territoriale, ambientale e turistica.

Dal punto di vista sociale, l'Umbria continua a mantenere livelli di coesione e qualità della vita relativamente migliori rispetto alla media nazionale, pur registrando segnali di aumento della vulnerabilità sociale:

- crescita della povertà relativa e assoluta;
- incremento delle fragilità familiari;
- aumento delle famiglie unipersonali;
- disagio psicologico e insicurezza sociale.

Per quanto riguarda il reddito disponibile, le famiglie umbre presentano nel 2023 un reddito netto medio pari a circa 44 mila euro, superiore alla media italiana di 37,5 mila euro; il reddito mediano regionale si attesta invece a 35 mila euro contro i 30 mila nazionali.

Nel complesso, il contesto socio-economico nel quale opera il Comune di Terni evidenzia:

- una persistente centralità del sistema manifatturiero e industriale;
- buone capacità di tenuta sociale e territoriale;
- ma anche fragilità strutturali legate alla crescita economica, alla produttività, all'invecchiamento della popolazione e alla capacità di attrazione e permanenza dei giovani qualificati.

Tali elementi rendono prioritari, nell'ambito della programmazione strategica dell'Ente, interventi orientati a:

- innovazione e competitività del sistema produttivo;
- sostegno all'occupazione qualificata;
- contrasto alla vulnerabilità sociale;
- valorizzazione del turismo e delle infrastrutture;
- rafforzamento dei servizi territoriali e delle politiche demografiche.

3.1 - ANALISI DELLA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

	Numero
Popolazione residente al 31/12/2025 (stima)	106.272*
di cui: maschi	51.087
femmine	55.185
di cui: In età prescolare (0/5 anni)	3.716
In età scuola obbligo (6/16 anni)	9.057
In forza lavoro prima occupazione (17/29 anni)	13.476
In età adulta (30/65 anni)	51.577
66 -75 senior	12.734
Oltre 75	15.712
Popolazione residente in nuclei familiari (dato censuario)	105.792
Popolazione residente in comunità/convivenze (dato censuario)	460
Popolazione residente al 01/01/2025 (dato censuario)	106.310
Nati nell'anno	558
Deceduti nell'anno	1.436
Saldo naturale	-878
Immigrati nell'anno	2.765
Emigrati nell'anno	1.925
saldo migratorio	840
Popolazione residente al 31/12/2025* stima	106.272

**dati stimati non comprende gli aggiustamenti demografici*

Popolazione residente dell'ultimo quinquennio

Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025
107.165	106.793	106.436	106.310	106.272*

Tasso di natalità dell'ultimo quinquennio

Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025

0,59%	0,53%	0,55%	0,55%	0,52%

Tasso di mortalità dell'ultimo quinquennio

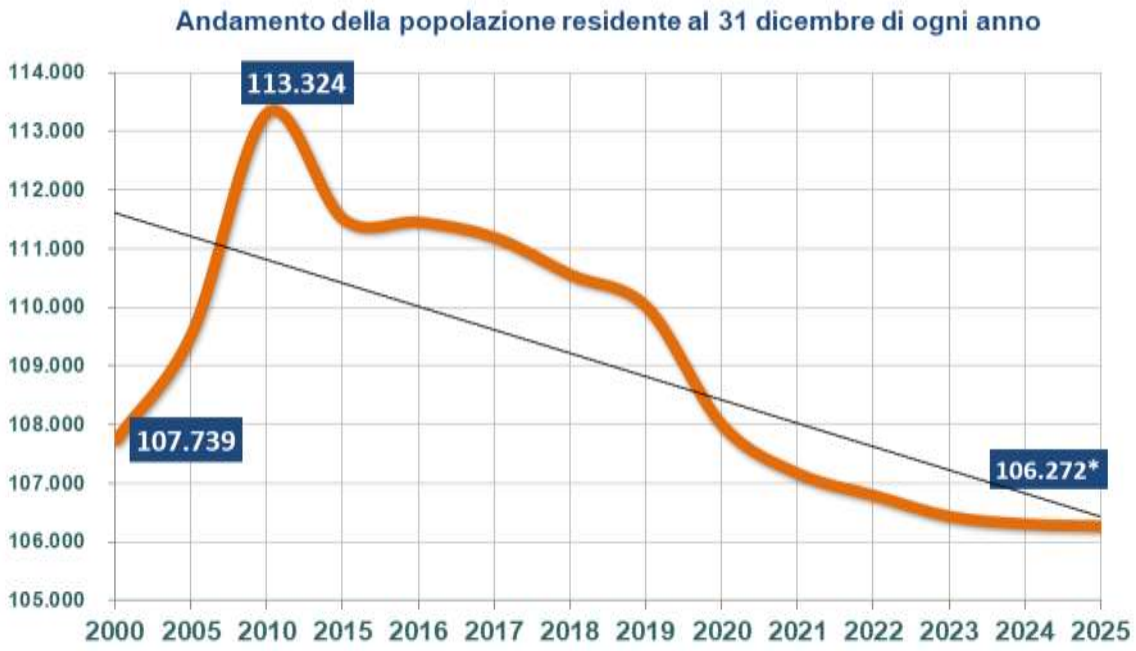
Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025
1,32%	1,46%	1,37%	1,33%	1,35%

Sintesi demografica

- ➡ *Popolazione il lieve calo*
- ➡ *Saldo naturale fortemente negativo*
- ➡ *Progressivo invecchiamento della popolazione*
- ➡ *Aumento della longevità*
- ➡ *Crescita della componente straniera*
- ➡ *Riduzione delle classi giovanili e della popolazione scolastica*

ANALISI DESCRITTIVA E APPROFONDIMENTI

Al primo gennaio 2026 i residenti a Terni ammontano a 106.272 (dato provvisorio demo Istat che non considera gli aggiustamenti demografici di cancellazioni e iscrizioni ancora da validare con i quali scenderebbe sotto le 105mila unità) la popolazione diminuisce leggermente rispetto all'anno precedente con un saldo di -38 pari allo -0,4 per mille. Una certa stabilità dovuta esclusivamente alla positività del saldo migratorio che nel 2025 è continuato a crescere.



La componente femminile della popolazione rappresenta il 52% del totale. Tra gli stranieri è maggiore il divario tra le due componenti anche se negli ultimi anni,

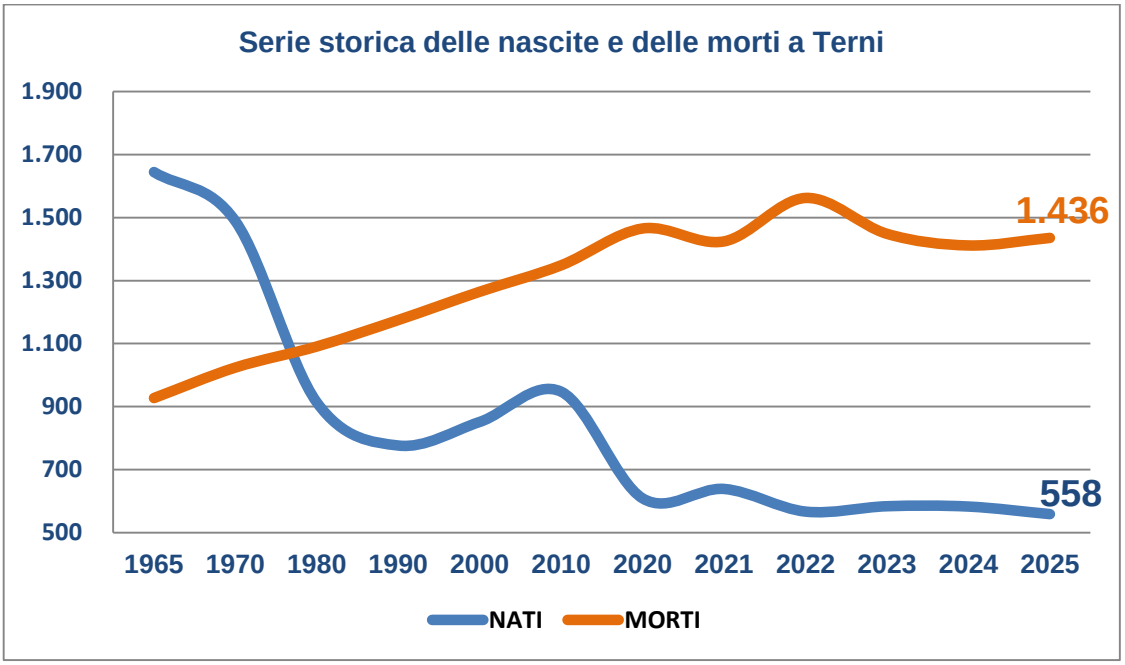
l'incremento di immigrazione maschile ha ridotto la forbice (femmine 54% contro il 57% del 2020).

Le famiglie sono quasi 52mila con una dimensione media pari a 2,04 componenti per famiglia, dato che conferma la progressiva riduzione della dimensione media familiare.

Come ormai consueto da diversi anni il calo della popolazione è dovuto principalmente al saldo negativo tra nascite e morti (-878). I nati sono stati 558, in diminuzione del 4% rispetto a quelli del 2024, una flessione superiore a quelle registrate negli ultimi anni e anche a quella registrata nella provincia a conferma di una tendenza ormai stabile. In controtendenza l'incidenza dei nati stranieri aumenta.

Nel corso del 2025 il numero dei nati raggiunge il valore più basso della serie storica recente e se confrontato con gli ultimi anni rappresenta un elemento di particolare attenzione per le politiche demografiche: nel 2000 i nati furono 851 e ora quella generazione è in piena età feconda, nel 2010 si è raggiunto il boom di nati del nuovo secolo pari a 947, e poi la discesa è risultata continua e significativa. Nel quadro attuale il contributo della popolazione straniera residente alle nascite è certamente maggiore rispetto a quello della componente italiana: i nati stranieri sono stati 113 pari ad oltre il 20% delle nascite.

Il numero dei morti è rimasto abbastanza stabile e in questo caso l'incidenza della componente straniera è irrilevante visto che è di gran lunga mediamente più giovane di quella italiana.



In base alle previsioni demografiche Istat, a meno di fattori esogeni imprevedibili, nei prossimi anni, potrebbe registrarsi una temporanea stabilizzazione se non addirittura una attenuazione del calo delle nascite, per effetto dell'aumentare dell'incidenza delle madri straniere che presentano un tasso di fecondità più elevato per poi diminuire fino al 2050 quando i nati torneranno al valore di adesso con un'alta percentuale di neonati stranieri.

Per quanto riguarda la mortalità è prevista in costante ma lenta crescita come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione e dell'innalzarsi dell'età media.

Natalità

A determinare il calo delle nascite ormai strutturale, a Terni come nel resto della regione e dell'Italia, salvo alcune eccezioni, contribuiscono un insieme di diversi fattori che solo in parte derivano da cause prettamente demografiche.

La principale che si può definire semplicemente "numerica", è un effetto a lungo raggio del calo della natalità iniziato già negli anni novanta: sono nate meno bambine e di conseguenza ovviamente è diminuito il valore assoluto delle donne in età fertile.

Ogni anno si svuota il contingente di donne in età riproduttiva: quest'anno, come effetto della diminuzione costante nel tempo del numero delle nascite, rispetto a quindici anni fa ci sono quasi **6mila "potenziali mamme in meno"** e di pari passo diminuiscono costantemente le bambine dai zero ai 15 anni ovvero quelle che entreranno in età riproduttiva nei prossimi anni. In previsione nel 2035 saranno 2mila in meno di oggi le donne in età feconda e nel 2050 4mila in meno.

A ciò si aggiungono altri fattori demografici quali:

- la minor propensione a fare figli certificata dalla costante diminuzione del tasso di fecondita, a Terni di poco superiore ad 1 e ancor più basso dell'1,14 registrato a livello nazionale,
- la tendenza a spostare sempre più in avanti il momento di programmare la maternità, restringendo inevitabilmente in questo modo l'intervallo riproduttivo, come conferma il valore dell'età media al parto costantemente in crescita: a Terni, attualmente pari a oltre 33 anni per le madri italiane e 30 per le straniere, il dato medio nazionale è pari a 32,7.

Accanto a questi elementi ve ne sono altri non propriamente demografici quali l'allungarsi dei tempi di formazione e sistemazione da parte dei giovani, le difficoltà economiche dovute ai bassi livelli degli stipendi al momento dell'entrata nel mondo del lavoro, la difficoltà ad accedere al mercato delle abitazioni e in particolare a Terni come in molte altre città e aree interne del centro Italia, la crescente decisione di emigrare per lavoro allontanandosi dalla rete familiare e dagli affetti.

I movimenti migratori

Per quanto riguarda i movimenti migratori, anche nel 2025 il saldo tra gli iscritti alla nostra anagrafe e quelli che si sono cancellati per trasferirsi altrove è positivo e pari a +840[1].

Infatti sono stati **1.823** gli immigrati a Terni da altri comuni italiani con una prevalenza di uomini. Dato in crescita rispetto agli ultimi anni ma prevalentemente per la componente straniera. Dall'estero si sono iscritti 942 cittadini (+4% rispetto al 2024) e in questo caso prevalgono i maschi (63%). Questo dato, che si sta consolidando negli ultimissimi anni, ha rappresentato una netta inversione di rotta rispetto a quanto è accaduto nei primi 15 anni del secolo quando l'immigrazione straniera a Terni era nettamente femminile.

Parallelamente i cancellati dal comune di Terni per altri comuni italiani sono stati 1.671, in aumento rispetto allo scorso anno, e per l'estero 254, in diminuzione rispetto allo scorso anno, ma di questi oltre la metà italiani.

Nel corso del 2025 sono stati 350 i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana (erano stati oltre 400 nel 2024) e nella contabilità demografica passano dall'essere conteggiati nella componente straniera a quella italiana. Negli ultimi 5 anni sono stati quasi 2.400 e in totale sono quasi 5mila gli "italiani acquisiti".

Da un vista strutturale la componente migratoria straniera in entrata porta sicuramente effetti benefici sulla popolazione in quanto ha un'età media più bassa dei residenti. Le ultime ondate immigratorie a differenza di quelle dei primi anni duemila hanno una prevalenza maschile soprattutto per la componente straniera.

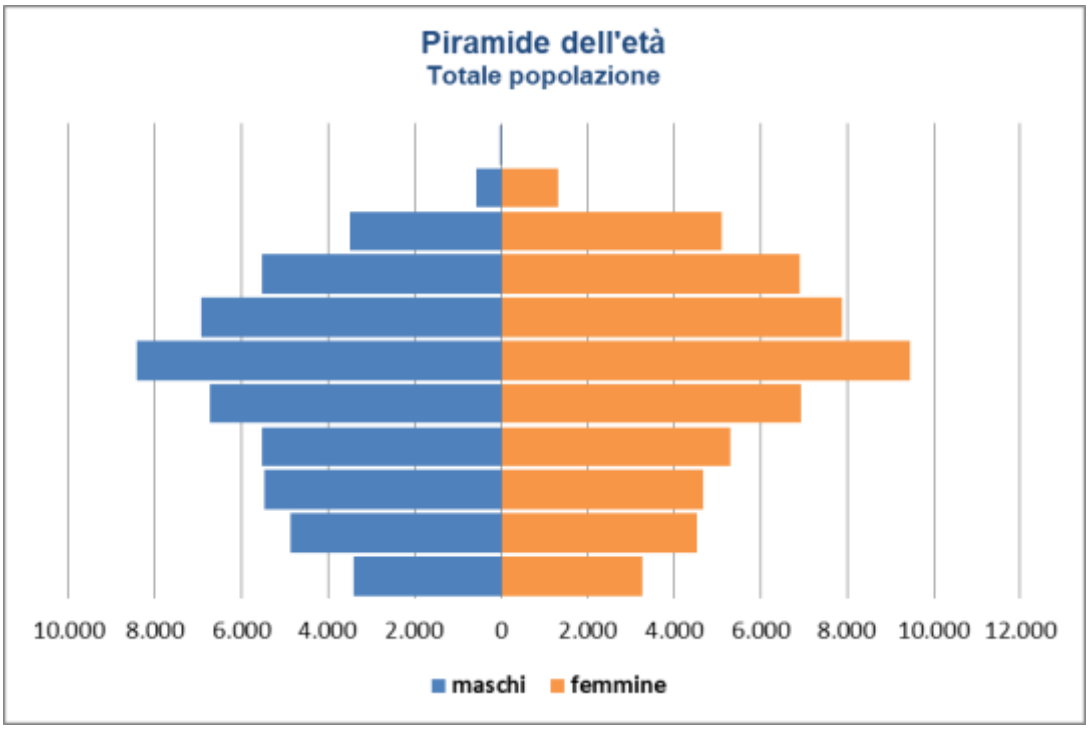
Sempre facendo riferimento alle previsioni demografiche Istat, l'alto tasso migratorio attuale dovrebbe scendere nel prossimo decennio per poi stabilizzarsi e rimanere costante fino al 2025. Ciò ovviamente salvo cause esogene non provedibili al momento.

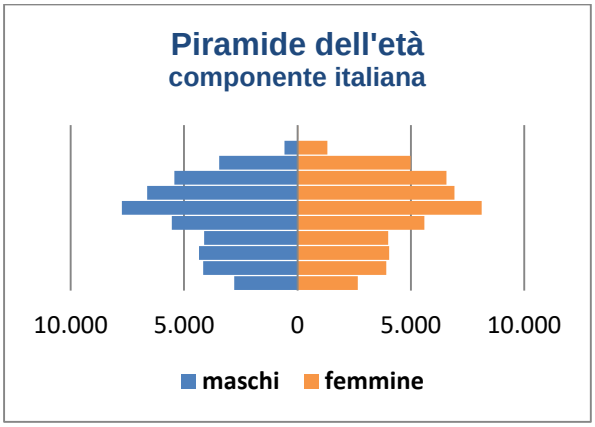
La struttura per eta'

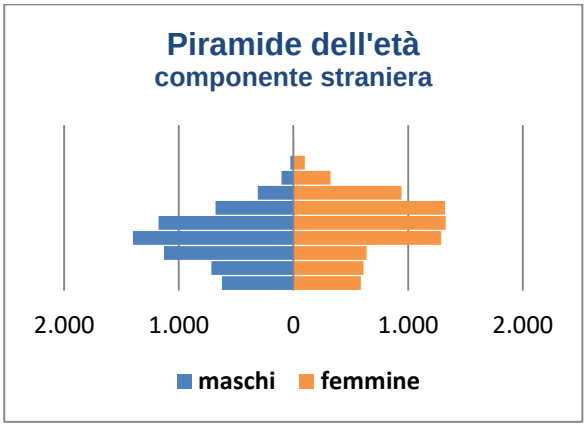
L'età media della popolazione ternana si sposta sempre di più in avanti, attualmente è di circa 49 anni, dato più alto sia della media provinciale che regionale e nazionale, con una considerevole differenza tra maschi e femmine. Queste ultime

[1] .*ai fini del calcolo della popolazione a fine anno a questi va sottratto il dato del saldo dovuto a iscrizioni e cancellazioni per altri motivi

infatti con un'età media pari a 50,5 anni sono in media tre anni e mezzo più vecchie dei maschi.







Non soltanto mediamente la popolazione ha un'età avanzata, ma Terni si posiziona tra le città italiane con la popolazione più anziana e ai primi posti per percentuale di grandi anziani: risiedono in città 18mila ultra70enni pari a oltre il 15% della popolazione totale, oltre 2 mila in più rispetto a 5 anni fa. Sono quasi 2mila gli ultranovantenni e di questi il 70% sono donne. In città risiedono inoltre quasi 50 ultracentenari dei quali soltanto 6 sono maschi.

La popolazione più giovane risulta numericamente più contenuta: i bambini da 0-4 anni sono poco più di 3mila pari al 2,9% della popolazione; la fascia 0-14 è pari a circa il 10,5% della popolazione. Un dato in costante calo. Il problema più evidente e preoccupante sul medio periodo è la mancanza di ricambio generazionale.

Le famiglie con figli piccoli rappresentano quindi una componente numericamente limitata ma strategica, da sostenere con servizi per l'infanzia, politiche di conciliazione, accesso ai nidi e supporto alla genitorialità.

In una concezione standard di canoni demografici le tre grandi classi d'età in cui suddividere strutturalmente la popolazione sono 0-14; 15-64 e 65e+ che corrispondono alla generazione per garantire il ricambio, alla generazione attiva e alla classe anziana. Si ritiene opportuno, anche tenendo conto delle ultime indicazioni dell'Istat e in genere degli studiosi di demografia, superare questa visione in quanto la attuale fetta di popolazione con un'età compresa tra i 65 e i 74, in termini di "aspettative di vita" è paragonabile a quella con 10 anni di meno della fine del secolo scorso.

La longevità e il miglioramento delle condizioni di vita hanno fatto si che questi quasi tredicimila residenti con età compresa tra 65 e 74: 6.800 tra 65 e 69 e poco più di 6mila tra 70 e 74, possano essere considerati a tutti gli effetti "risorsa" e non "carico" come negli indicatori classici. Risorsa sia perché per una buona parte si tratta di "forze di lavoro" come rilevato dai dati censuari per i quali sono quasi 2.500 gli ultra65enni occupati, sia perché sono comunque spesso persone autonome, attive, disponibili al volontariato, al sostegno familiare, alla cura dei nipoti e alla partecipazione civica. Oltre a ciò per la loro esperienza nel mondo del lavoro possono fungere da anello di congiunzione per un passaggio generazionale.

Detto ciò è comunque un dato preoccupante il valore dell'indice di vecchiaia, ovvero il *rapporto tra gli anziani over 64 e i giovani della fascia d'età 0-14*, costantemente in crescita, che si attesta a 268 mantenendosi tra i più alti d'Italia, (208 la media Italia). Cio significa che a Terni per ogni bambino con età inferire a 14 anni ci sono più di 2 anziani e mezzo.

Componente straniera approfondimento

Continua a crescere il numero degli **stranieri residenti** che sono circa 13 mila 600 e rappresentano più del 12,5% della popolazione residente, incidenza superiore a quella media regionale e nazionale. Incidenza particolarmente rilevante nelle fasce di età più giovani e nella popolazione attiva.Il saldo rispetto al 2024 è positivo di oltre 300 unità.

Dopo una progressiva diminuzione dei nati stranieri, osservata dal 2018 al 2024, quest'anno si è registrato un notevole incremento: sono nati 113 bambini stranieri il 16% in più dell'anno precedente a fronte di una diminuzione del numero totale di nati. Il saldo naturale degli stranieri, a differenza di quello della componente italiana della

popolazione è positivo (+75) a causa della bassa mortalità dei residenti stranieri mediamente molto più giovani del resto dei residenti.

La popolazione straniera numericamente contribuisce in maniera importante al riequilibrio demografico del territorio comunale sostenendo il numero delle nascite, la popolazione scolastica e il mercato del lavoro. Le famiglie straniere a partire dal primo decennio degli anni 2mila rappresentano un elemento significativo per il mantenimento della vitalità sociale e dei servizi educativi cittadini nei quali rappresentano una percentuale consistente dell'utenza.

Per quanto riguarda le cittadinanze, negli ultimissimi anni si evidenzia un tendenziale cambiamento nelle provenienze delle migrazioni. Hanno registrato un incremento i flussi dall'Africa sia occidentale che del nord e dall'Asia mentre risulta in diminuzione la corrente comunitaria, in particolare dell'Europa dell'est che ha contrassegnato la grande immigrazione a cavallo del nuovo secolo. E' diminuito il numero dei residenti rumeni che comunque rappresentano la componente straniera più numerosa con poco meno di 4.000 presenze, segue come numerosità la componente albanese con circa 1.300 presenze.

Continua a crescere anche nel corso del 2025, la presenza degli ucraini che hanno superato le 1.100 unità con forte prevalenza della componente femminile (79%). Le donne ucraine sono la seconda componente più numerosa dopo quelle rumene.

La nuova immigrazione dal continente africano, cresciuta a Terni costantemente dal periodo post pandemico**,** ha un'incidenza di oltre il 18% sul totale degli stranieri e tale percentuale sale al 25% se si considera solo la componente maschile. Le nazioni principali di provenienza dell'immigrazione dal continente africano sono la Nigeria e il Marocco, con un sostanziale bilanciamento tra la componente maschile e quella femminile (quindi nuclei familiari più stabili e maggiore presenza di tipologie familiari classiche tipo coppie con figli). A fine 2025, (dato stimato) i residenti nigeriani sono risultati essere 685 e poco più di 500 i residenti con cittadinanza macchina. A seguire come numerosità i residenti rpovenienti da Egitto, Tunisia e Senegal con forte prevalenza di maschi, giovani e giovani adulti e con stato civile spesso sconosciuto.

Sono poco meno di tremila gli stranieri provenienti dal continente asiatico: i filippini poco meno di 700 e gli indiani poco più di 600, sono le comunità più numerose e in questi due casi si tratta per lo più di nuclei familiari e si registra un bilanciamento tra i due sessi. Anche se sono meno numerosi lo stesso vale per i residenti con cittadinanza cinese.

Negli ultimi anni è cresciuto fortemente il numero di residenti provenienti dal Pakistan 520 e dal Bangladesh 354 ma in questi casi c'è una netta prevalenza della componente maschile.

Matrimoni

Anche se il crollo del numero dei matrimoni è un fenomeno ormai consolidato, nel 2025 si assiste ad una leggera ripresa esclusivamente per il contributo di quelli civili che sono ormai la prevalenza: 86,6% contro il 13,4%% dei matrimoni religiosi. In totale i matrimoni di residenti sono stati 231 di cui solo 31 religiosi. Nel 2000 i matrimoni religiosi furono oltre 500. Sale ancora l'età media degli sposi che è pari a 43,4. Per i primi matrimoni l'età scende a 38,8 mentre per i divorziati e vedovi in seconde nozze si attesta a 58 anni.

Il quoziente di nuzialità si attesta a 2,8 per mille (era 4 venti anni fa)

In un quinto dei matrimoni almeno uno dei due coniugi è straniero. Cresce anche il numero di seconde nozze e prevale il numero degli uomini che si risposano (21%) rispetto al 18,4% delle donne.

Le abitazioni

Nel territorio comunale sono presenti 60.439 abitazioni (dato censimento Istat 01.24), delle quali oltre l'80 per cento risultano essere occupate. Basso il numero di occupazioni non occupate anche in rapporto agli altri comuni dell'Umbria. Oltre il 75% delle abitazioni occupate risultano di proprietà.

3.2 - ANALISI DELLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA

Sintesi

L'analisi degli indicatori economici e sociali presi in considerazione evidenzia un quadro sostanzialmente stabile, con segnali positivi sul mercato del lavoro e nella tenuta del sistema produttivo cittadino. Il numero delle imprese attive si mantiene sostanzialmente invariato pur permanendo criticità nei settori del commercio e dell'agricoltura. Si registra un miglioramento dei livelli occupazionali, con una riduzione della disoccupazione e una significativa crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Il livello di istruzione continua a crescere rappresentando un potenziale capitale umano da impiegare sul territorio arginando i flussi in uscita con interventi volti a rendere più attrattiva la realtà locale sia da un punto di vista economico che di qualità della vita..

I redditi medi rimangono superiori ai valori regionali, pur permanendo differenze significative tra categorie di contribuenti, a svantaggio delle classi più giovani e delle donne.
L'inflazione aumenta ma si mantiene più bassa del dato medio nazionale anche se negli ultimi mesi la forbice si sta via via stringendo.

ANALISI DESCRITTIVA E APPROFONDIMENTI

Imprese

A Terni a inizio 2026, risultano esserci 8.700 imprese attive numero che dal 2020 si mantiene sostanzialmente stabile. Rispetto al 2024 i dati mostrano però un miglioramento in quanto il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è pari a -3 contro il -154 del 2024. La differenza è dovuta al fatto che sono diminuite le cessazioni: nel 2024 sono cessate 735 imprese mentre nel 2025 il numero delle cessazioni si è ridotto a 564. Prevalgono le imprese individuali che pesano per oltre il 50% ma continua la crescita delle società di capitale.

Il settore in maggiore sofferenza risulta essere, anche nel 2025, quello del Commercio seppure, rispetto al 2024 la situazione è migliorata. Sono presenti sul territorio oltre 2500 imprese attive nell'ambito del commercio.

Situazione in peggioramento anche per le imprese agricole che sono scese sotto le 500 con un saldo negativo dovuto sia all'aumento delle cessazioni che al minor numero di iscrizioni.

Per quanto riguarda i servizi di allogio e ristorazione, rispetto al 2024, il numero delle cessazioni è quasi dimezzato. In questo settore il saldo tra iscrizioni e cessazioni è passato da -45 a -20.

Miglioramento della situazione anche per le imprese manifatturiere che hanno visto aumentare le iscrizioni e diminuire le cessazioni rispetto al 2024.

Anche le unità locali presenti sul territorio comunale, che rappresentano le sedi operative in cui viene effettivamente svolta l'attività sul territorio, confermano un trend positivo: sono 11.240 e rappresentano quasi la metà delle unità locali dell'intera provincia. Rispetto al 2024, in crescita alcuni settori, tra i quali Altri servizi pubblici, sociali e personali ha registrato una crescita del 30%. In aumento costante anche le unità locali che si occupano di informatica, ricerca attività immobiliari e noleggio che hanno superato le 2mila unità. In aumento anche le unità locali nei settori della Sanità e di altri servizi sociali +3,4. Stabili le unità locali del settore delle costruzioni. Il settore più consistente rimane, anche per le UL, quello del commercio con 3.411

unità locali il 58% di quelle dell'intera provincia ma per le unità locali presenti in città si registra una perdita pari al 7,3%, (era stata del 3,4% nel 2024).

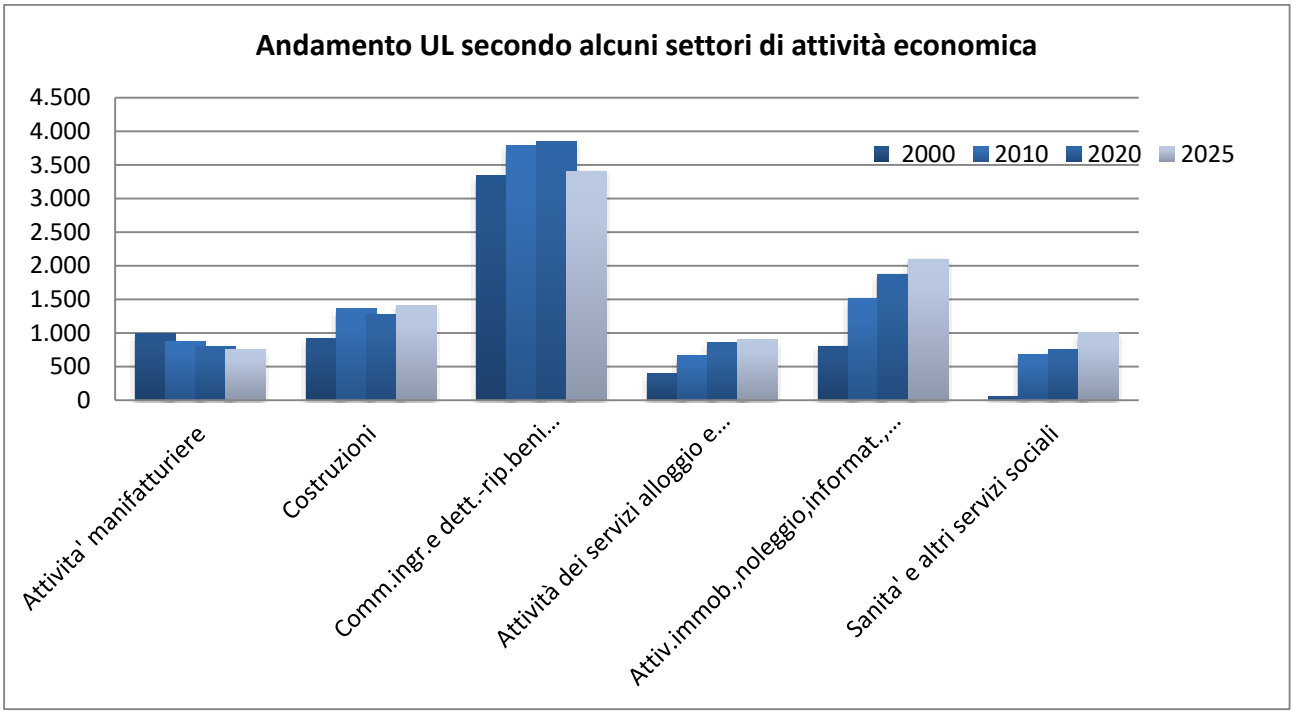
Nelle unità locali presenti a Terni, lavorano oltre 35mila addetti (35.270 dato al 1.1.2024) di cui quasi la metà in unità locali con meno di 10 addetti.

UNITA' LOCALI ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA

31.12.2025
Comune di Terni

settori	comune di Terni	provincia di Terni	*% su prov.*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	508	3660	*13,9*
B Attività estrattive	4	25	*16,0*
C Attività manifatturiere	759	1728	*43,9*
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	122	249	*49,0*
E Fornitura di acqua	50	115	*43,5*
F Costruzioni	1407	2809	*50,1*
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3411	5884	*58,0*
H Trasporto e magazzinaggio	241	592	*40,7*
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	903	2048	*44,1*
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	60	101	*59,4*
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	348	538	*64,7*
L Attività finanziarie e assicurative	395	707	*55,9*
M Attività immobiliari	493	827	*59,6*
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	592	937	*63,2*
O Attività amministrative e di servizi di supporto	561	936	*59,9*
P Amministrazione pubblica e difesa	3	6	*50,0*
Q Istruzione e formazione	131	195	*67,2*
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	180	323	*55,7*
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	203	356	*57,0*
T Altre attività di servizi	801	1548	*51,7*
X Imprese non classificate	68	121	*56,2*
Totale	**11.240**	**23.705**	*47,4*

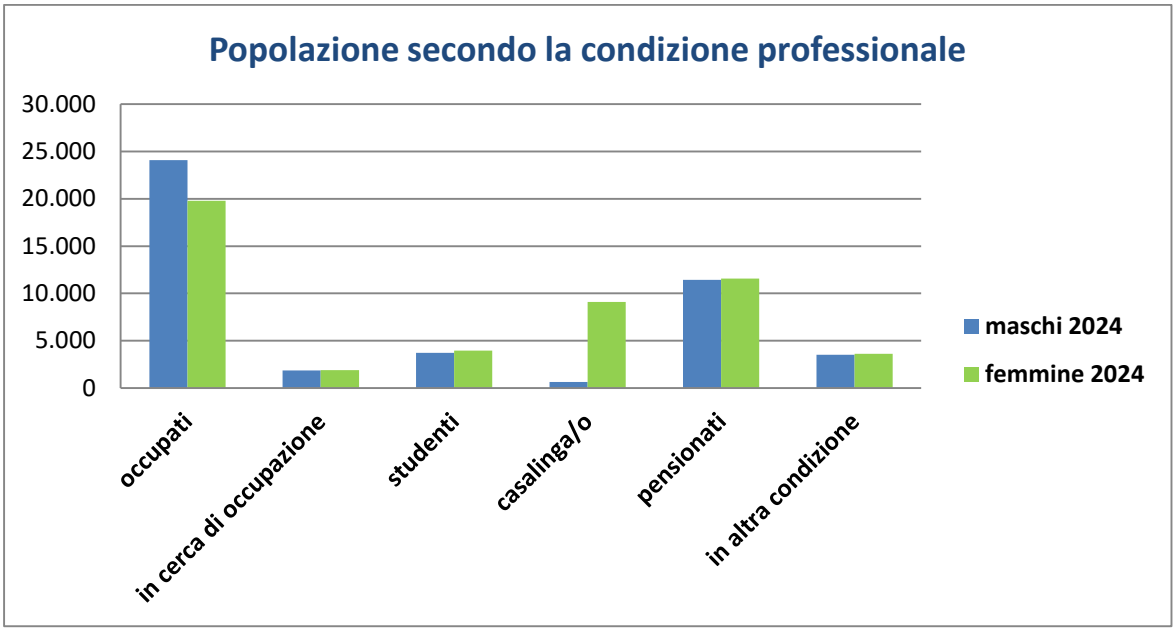
Fonte Camera di Commercio dati al 31.12.2025



Livello Occupazionale

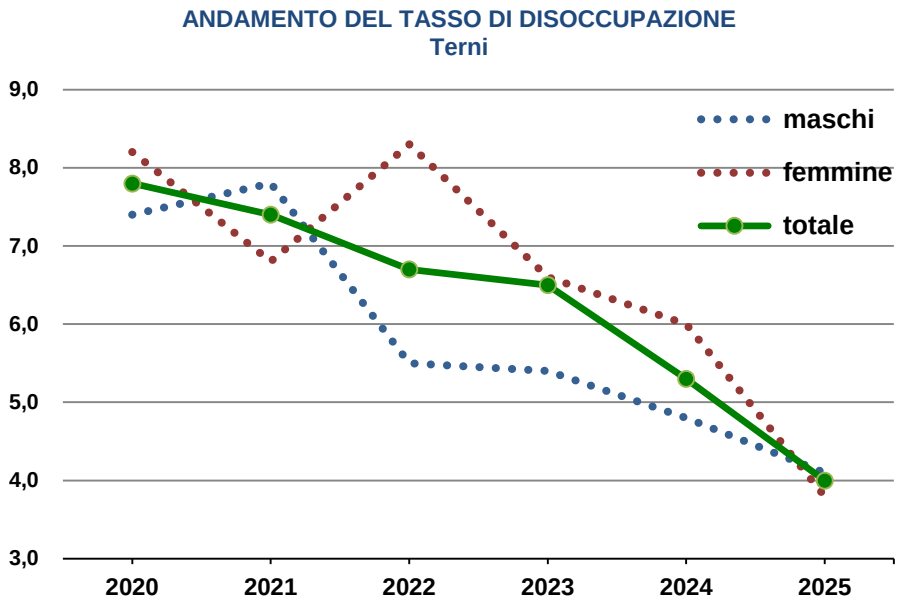
A Terni, se si considera la popolazione di 15 anni e più, le "forze di lavoro" rappresentate dagli occupati e dalle persone in cerca di occupazione e le "non forze di lavoro", ovvero gli appartenenti alle categorie di pensionati, studenti, casalinghe o in altra condizione non lavorativa si bilanciano essendo rispettivamente 47.645 e 47.567 (dati censimento 2204).

Tra le forze di lavoro, gli stranieri rappresentano circa il 12% degli occupati percentuale che rispecchia l'incidenza degli stessi sul totale della popolazione residente (circa il 12,5%) Sono quasi circa 5.500 gli stranieri che hanno un'occupazione e di questi il 45% è di sesso femminile. Sono circa 2mila le straniere casalinghe.



Un dato molto positivo, se si considerano gli ultimi 5 anni, è la diminuzione di chi cerca occupazione e l'aumento degli occupati. Rispetto al 2020, a inizio 2025, seppure la popolazione sia diminuita, ci sono oltre mille occupati in più e chi cerca lavoro è quasi dimezzato. A inizio 2020 su 33mila adulti tra 25 e 49 c'erano oltre 4mila unità in cerca di occupazione mentre a inizio 2025 sono 2000i residenti in cerca di occupazione . Soprattutto tra i giovani, gli occupati sono cresciuti, in particolare le donne. In generale in tutte le classi di età la condizione delle donne è molto migliotata e si è notevolmente ridotta la forbice tra le due componenti.

Conferma questa tendenza positiva il dato del tasso di disoccupazione 2025 (dato provinciale ma assimilabile per il capoluogo) che è sceso a 3,9% ai di sotto del dato relativo alla provincia di Perugia 4,8% e nettamente inferiore alla media italiana. Anche in questo caso da evidenziare che il tasso di disoccupazione femminile a Terni è più basso di quello maschile (3,8% rispetto a 4,1) e che in due anni si è quasi dimezzato.



Istruzione

A Terni la popolazione mediamente ha un titolo di studio più elevato sia del resto della regione che della nazionale. Oltre il 62% dei residenti ha almeno un diploma di scuola media superiore, tra gli stranieri la percentuale scende al 50%.

Tendenzialmente, in linea con la Regione sono in crescita il numero di laureati e di chi ha un titolo dis tudio terziario di primo livello.

Hanno una laurea di secondo livello più di 14.500 ternani e rappresentano il 14,4% del totale. La percentuale di stranieri laureati è notevolmente inferiore pari al 7,5%.

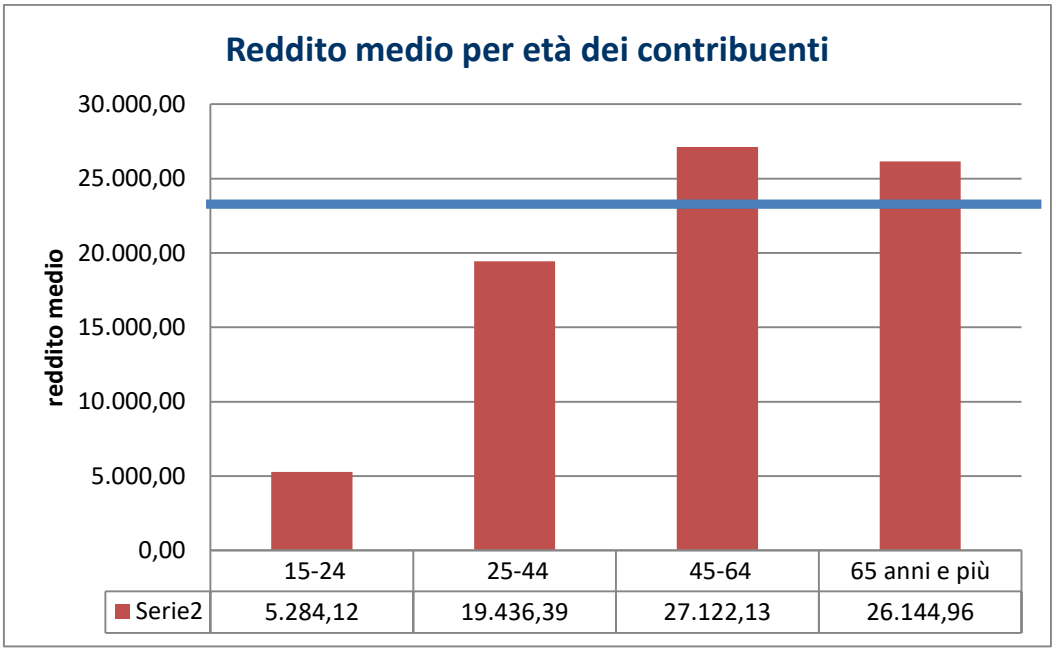
Sono oltre 8mila le ternane con un titolo di studio universitario pari al 57,5% del totale dei laureati.

Attualmente oltre 3500 gli iscritti nelle varie università italiane in crescita negli ultimi 10 anni. Nell'a.a. 24/25 i ragazzi ternani che si sono immatricolati all'università sono stati 639 con una leggera prevalenza per le studentesse. Le sedi privilegiate sono Perugia e Roma.

I laureati nel corso del 2024 sono stati poco meno di 800 in netta crescita rispetto a 10 anni prima. Anche in questo caso prevalgono le laureate.

Reddito

Il reddito medio dei contribuenti ternani si attesta a €.23.303,54, superando quello provinciale e regionale pur mantenendosi più basso dei 24.829 euro del dato medio nazionale



La distribuzione dei contribuenti per classe d'età rispecchia la struttura della popolazione infatti mentre nel 2010 la distribuzione tra le classi era piuttosto uniforme negli ultimi dati disponibili il 35% dei contribuenti ha oltre 65 anni mentre solo il 27% ha un'età inferiore a 45. Nello stesso periodo però si assiste ad un aumento dei giovanissimi contribuenti (15-24) ma il loro reddito medio, è diminuito.

Un dato molto interessante che conferma l'allungarsi delle condizioni di vita attiva e la longevità è il confronto tra il reddito medio da pensione, pari a 22.600 euro e il reddito medio della classe 65e+ che invece è pari a oltre 26mila. Ciò vuol dire che molti degli ultra65enni ancora lavorano ed hanno un guadagno maggiore.

Si assiste ad un significativo aumento del reddito medio da lavoro autonomo che è oltre il doppio di quello da lavoro dipendente: reddito da lavoro autonomo €.56.798 in notevole crescita continua, contro il reddito medio da lavoro dipendente €. 20.452 in lieve crescita.

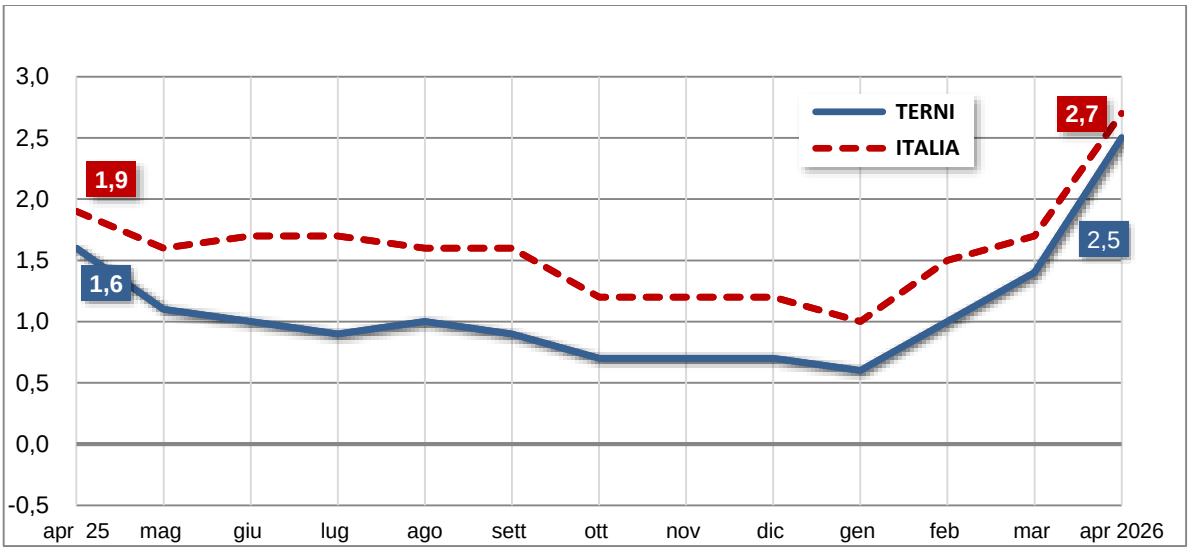
Per quanto riguarda la distribuzione secondo il sesso, i contribuenti di genere maschile e femminile si equivalgono considerato che sono cresciute negli ultimi 15 anni le contribuenti donne ma, permane evidente la differenza di reddito medio: €.27.886 contro €.18.605.

Dai dati Istat sul reddito medio delle famiglie, seppure non presenti a livello comunale ma solo di ripartizione territoriale (centro), le coppie con almeno un figlio minore presentano un reddito medio di circa 55mila e 500 euro che sale a 67 nel caso di coppie con figli adulti e scende a 48mila per le coppie senza figli. Le famiglie monogenitore con figli minori hanno un reddito medio leggermente superiore al

reddito medio procapite mentre i monogenitori con figli adulti hanno un reddito medio quasi doppio rispetto al reddito medio procapite. Facendo un confronto con il dato medio Italia, per le famiglie con figli la situazione è leggermente migliore.

Inflazione

L'nflazione ultimo disponibile (aprile 2026) è passata da livelli relativamente contenuti (attorno all'1,5%) a una fase di graduale accelerazione culminata nel 2,5% di aprile 2026**.** Il percorso non è stato lineare: dopo una fase di stabilità nella prima metà del 2025, l'inflazione si è attenuata verso la fine dell'anno per poi riprendere forza nei primi mesi del 2026 in parallelo all'andamento nazionale e internazionale, influenzato dalla situazione di incertezza dei mercati che hanno risentito della crisi mondiale causata dall'inasprimento dei conflitti.



Gli aumenti sono stati trainati soprattutto da carburanti con rincari superiori al 10%, ma anche dal gas, energia, beni "rifugio", come l'oro e prodotti alimentari. A Terni i ricari per gli alimentari ad alta frequenza di acquisto per le famiglie hanno ineressato principalmente prodotti non lavorati come in particolare la verdura e la carne.

I livelli dei prezzi registrati a Terni si sono sempre mostrati inferiori a quelli medi nazionali favorendo i consumi delle famiglie ma da alcuni mesi, in particolare dall'inizio del del 2026 la forbice tra il dato locale e quello nazionale si sta restringendos empre più.

3.3 ANALISI DELLE STRUTTURE

SCUOLE

SERIE STORICHE SCUOLA

anno scolastico	Nidi comunali* bambini	infanzia bamb.	infanzia sez	primaria alunni	primaria classi	sec. di 1° grado alunni	sec. di 1° grado classi	sec. di 2° grado alunni	sec. di 2° grado classi
2022-23	108	2.101	103	4.036	222	2.727	128	6.734	338
2023-24	109	2.084	105	3.943	220	2.738	126	6.306	316
2024-25	130	2.031	99	3.840	214	2.688	120	6.372	323
2025-26	153	1.954	99	3.685	209	2.683	123	6.314	324
variazione % 2022-25	***41,7***	***-7,0***	***-3,9***	***-8,7***	***-5,9***	***-1,6***	***-3,9***	***-6,2***	***-4,1***

***tempo pieno+part time+sez ponte**